

L'ALLERTA

Caso di aviaria a Silea, 700 capi da abbattere

Il focolaio nell'allevamento amatoriale "Casavecia". Il titolare ha chiamato i veterinari dopo aver trovato alcuni animali morti

Un focolaio di influenza aviaria è scoppiato all'interno dell'oasi Casavecia di Silea. Oggi inizia l'abbattimento dei 700 capi che il signor Raffaello Neri alleva da anni a scopo amatoriale, accudendo con passione anatre, oche, fagiani, gru e ibis rossi ornamentali lasciati pascolare liberi tra prati e stagni del suo parco.

L'ALLARME

Nei giorni scorsi l'allevatore ha notato che qualcosa di strano stava accadendo e ha prontamente allertato il veterinario. «A seguito di una moria di capi la proprietà ha subito contattato il veterinario e a sua volta sono scattate le analisi sugli animali morti» evidenzia il dottor Stefano De Rui, alla guida del dipartimento di Prevenzione dell'Ulss di Marca.

I CONTROLLI

Ieri pomeriggio è arrivata la conferma: il virus tipizzato è appunto aviaria del genere H5n1 ad alta patogenicità, quindi da tenere strettamente sotto sorveglianza per la sua elevata capacità

di diffusione.

Ad attivarsi immediatamente l'unità di crisi della Regione Veneto, con il ministero della Salute, l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, il dipartimento di Prevenzione con l'area di Salute Animale e dei Servizi veterinari dell'Ulss 2. «Quegli animali erano la mia passione e il mio passatempo, li ho sempre curati con grande attenzione al loro benessere. Non so spiegarmi come sia potuto succedere» aggiunge l'allevatore senza nascondere l'enorme dispiacere per quanto accaduto. Molto probabilmente il veicolo del virus sono stati altri uccelli migratori entrati spontaneamente in contatto con gli esemplari dell'oasi. I mutamenti climatici, concordano gli esperti, avrebbero in tal senso un ruolo cruciale nella diffusione delle infezioni virali animali.

L'azienda sanitaria della Marca conferma che questo è il primo focolaio autunnale di aviaria rilevato a livello locale. «Parliamo di una piccola realtà faunistica multispecie» aggiunge il

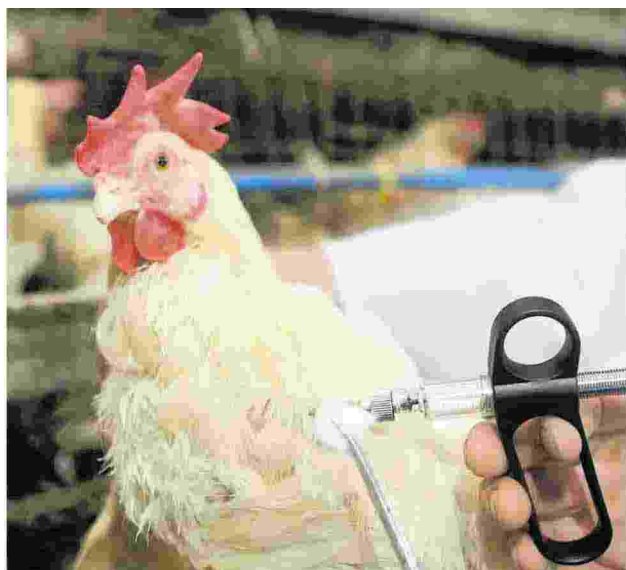
dottor De Rui «in cui gli animali venivano allevati "per bellezza" e non per scopo alimentare».

LE MISURE

Per evitare la propagazione del virus, l'Ulss 2 ha attivato il protocollo previsto in questi casi, emanando l'ordinanza di soppressione degli animali e individuato la ditta incaricata, che procederà utilizzando le metodologie previste per l'abbattimento garantendo che l'operazione avvenga senza sofferenza da parte degli animali. Di pari passo, la Regione indicherà le altre misure preventive e di contenimento del virus entro i 3 chilometri dal focolaio e la sorveglianza entro i 10 chilometri dallo stesso.

«Per i servizi di Prevenzione scattano una serie di campionamenti con tamponi sugli animali che vivono nel raggio dei tre chilometri dal focolaio» conclude De Rui «procederemo con tutti i controlli ma la situazione, vista la rapidità con cui è stata affrontata, sembra essere sotto controllo».

VALENTINA CALZAVARA



Un set di esami su un pollo in un allevamento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970